

X.

DAGLI ANNI '50 AGLI ANNI '80 DEL NOVECENTO

1. Quadro storico.

A partire dagli anni '50, gli USA, baluardo capitalistico contro il comunismo, rafforzarono la propria leadership economica sul mondo occidentale. Essi soli, contando su ingenti risorse economiche industriali, poterono varare cospicui piani di aiuti per finanziare la ricostruzione post-bellica nei paesi devastati dalla guerra. Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson, Nixon, Carter, Reagan furono i protagonisti di questo importante periodo della storia americana. L'Europa occidentale, dal canto suo, per costituire un blocco omogeneo contro i paesi dell'Est, maturò esigenze di maggiore integrazione; oltre agli organismi di tutela militare nati subito dopo la Guerra Mondiale e la creazione della CECA che abbozzò una prima intesa di collaborazione economica in Occidente, nel 1957 fu istituita la CEE (Comunità Economica Europea) destinata a porre le basi dell'unione europea. Ben diverso il discorso relativo all'America Latina: nonostante le potenziali ricchezze dell'immenso continente, infatti, essa non fu soggetta a un progetto di sviluppo omogeneo.

2. Gli USA da Truman a Reagan.

Morto Roosevelt nel 1945, la carica di presidente fino alle nuove elezioni toccò al suo vice **Harry S. Truman** (1884-1972). Questi, democratico, grazie anche all'appoggio dei sindacati, riuscì a farsi rieleggere alle elezioni del 1948: durante la sua presidenza fece approvare leggi in favore dei lavoratori e gestì la "guerra fredda" cui si collegò il conflitto di Corea, aggravando ulteriormente le tensioni con l'URSS. Fu in questo clima di ostilità al comunismo che negli Stati Uniti ebbe inizio una vera e propria campagna contro il "pericolo rosso" guidata dal senatore del Wisconsin, **William McCarthy**. Tale ostilità nei confronti degli avversari politici e l'orientamento dell'opinione pubblica favorevole alla linea conservatrice dei repubblicani, fece sì che alle elezioni del 4 novembre 1952 trionfasse il generale repubblicano **Dwight D. Eisenhower** (1890-1969).

- Nel 1956 Eisenhower fu rieletto alla Casa Bianca. Durante il suo secondo mandato, tuttavia, si registrarono forti tensioni sociali, soprattutto tra bianchi e neri, mentre l'economia entrò in una fase di stagnazione (1957) generatasi per la ricomparsa della concorrenza internazionale. Alle elezioni del 1960, **John Fitzgerald Kennedy** (1917-1963), candidato democratico, vinse di misura contro il repubblicano **Richard Nixon** (1913-1994). Suo obiettivo fu di riportare in alto il prestigio degli USA, offuscatosi negli ultimi anni '50. Il nuovo capo della Casa Bianca si impegnò particolarmente in politica estera, tentando di offrire una soluzione a difficilissimi problemi. In Europa non seppe offrire alternative alla soluzione del **problema tedesco**, tanto che nel 1961 si arrivò alla costruzione del **muro di Berlino**; in **America Latina**, dopo aver varato un piano di aiuti, osteggiò l'instaurazione del regime comunista di Castro a Cuba, rischiando di provocare un conflitto atomico con l'URSS che aveva installato nell'isola minacciose basi missilistiche (1962). Solo un accordo in extremis fece rientrare l'allarme.
- Altra decisione tragica fu quella di aumentare l'impegno americano in **Vietnam**, dove era iniziata una guerra civile tra comunisti del Nord e filo-occidentali del Sud. Sul fronte interno egli agì per favorire l'**integrazione dei neri**: ciò alimentò un forte odio contro di lui. Kennedy fu assassinato a Dallas il 22 novembre **1963**, le responsabilità dell'attentato

non furono mai accertate. La presidenza passò allora al vice **Lyndon B. Johnson** che da un lato operò in senso riformistico, dall'altro dovette gestire il crescente coinvolgimento americano in Vietnam. Questa guerra travolse Johnson che nel 1969 non si presentò alle elezioni.

- Le vinse **Richard Nixon** che risolse il nodo Vietnam (nel 1973 ordinò il ritiro delle truppe americane, la guerra terminò nel 1975 con la capitolazione del Sud). Egli inaugurò poi un periodo di **dialogo con l'URSS** (accordo **SALT 1**, per la limitazione delle armi nucleari, maggio 1972). Al culmine della sua fama, rieletto nel 1972, dovette dimettersi, nel 1974, per aver favorito un'azione di spionaggio politico (scandalo **Watergate**).
- Gerard Ford gli succedette per due anni e nel 1976 fu **Jimmy Carter**, democratico, a salire i gradini della Casa Bianca. In politica estera portò Egitto e Israele a siglare la **Pace di Camp David** (1978) e concluse la normalizzazione dei rapporti con la **Cina** (1979). Il suo prestigio precipitò nel settembre 1980, quando, in seguito al colpo di Stato dell'**ayatollah Khomeini** in Iran ordinò un fallimentare blitz per liberare il personale americano prigioniero nell'ambasciata di Teheran (apr. 1980). Dal 1981 fu presidente l'ex-attore repubblicano **Ronald Reagan**. Egli si impegnò per favorire l'economia restringendo l'intervento pubblico e riducendo le tasse (**reaganomics**). In politica estera in un primo momento risolse di mantenere un atteggiamento ostile all'URSS (progetto delle **guerre stellari**, aiuti agli anti-comunisti in **Afghanistan**). Nel 1985, l'avvento di Gorbaciov a capo dell'Unione Sovietica pose le basi per una svolta nei rapporti tra le superpotenze.

3. L'Europa occidentale.

- In **Inghilterra** le elezioni del '45 furono vinte dai laburisti il cui programma prevedeva la nazionalizzazione di importanti settori economici e lo sviluppo del Welfare State (sicurezza sociale, sanità pubblica, pensioni ecc.). Dal 1951 al 1966 tornarono a governare i conservatori (**Churchill, Eden, MacMillan**), seguiti da un governo laburista (**Wilson**). Nel 1970 scoppiò la drammatica insurrezione dell'Irlanda del Nord (**Ulster**) a opera delle minoranze cattoliche, destinata a protrarsi per un ventennio. Nel 1979, favorita da gravi agitazioni sociali, divenne primo ministro **Margaret Thatcher** (conservatori) che lanciò una politica all'insegna del neoliberalismo e contro lo stato sociale. La "lady di ferro" restò al potere per tutti gli anni '80.
- La **Francia**, guidata negli anni '60 dal generale De Gaulle, intimorita da un'ondata di agitazioni studentesche di stampo comunista nella primavera 1968, confermò al presidente la propria fiducia nelle elezioni di giugno. De Gaulle si dimise, però, nel 1969 per l'esito negativo di alcuni referendum sulla riforma regionale e del Senato. Gli succedette **Georges Pompidou**, in carica fino al 1974, che ne continuò la politica, come **Valéry Giscard d'Estaing**, all'Eliseo fino al 1981. In quell'anno fu eletto presidente **François Mitterrand**, esponente di sinistra. Nella **RFT** dal 1950 all'80 si è verificato il passaggio del potere dalle mani dei cattolici (**Adenauer e Erhard**) a quelle dei socialdemocratici della SPD (**Willy Brandt** divenne cancelliere nel 1969). Brandt attuò una politica di apertura all'Est (Ostpolitik) continuata dal suo successore **Helmut Schmidt**, cancelliere dal 1974 al 1982. Proprio nell'82 i democristiani ripresero il governo con **Helmut Kohl**.
- **Portogallo** e **Grecia** negli anni '70 hanno visto crollare i rispettivi regimi autoritari; in **Spagna**, dopo la morte di Franco, re **Juan Carlos** ha guidato la transizione verso la democrazia. Intanto, per rafforzare i legami di cooperazione economica e politica già il

25 marzo 1957 era stato stretto da Francia, Germania, Italia e Benelux il Trattato di Roma che creò la **CEE** (Comunità Economica Europea) e l'**EURATOM** (Comunità Europea per l'Energia Atomica). Più tardi nacquero il **Consiglio d'Europa** (1974), il Sistema Monetario Europeo, **SME** (1979), il primo **Parlamento Europeo** (1979). Con l'ingresso nella CEE di Gran Bretagna (1971), Danimarca e Irlanda (1972), Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986), i membri della Comunità hanno formato l'**Europa dei 12**, diventata **Unione Europea** (UE) con gli accordi di **Maastricht** del 1° novembre 1993. Altra organizzazione di cooperazione in Europa fu l'**EFTA**, nata nel 1960 su iniziativa inglese, tra sette paesi europei. Con gli accordi di Maastricht e l'adesione all'Unione Europea di Austria, Finlandia e Svezia, l'EFTA è stata di fatto svuotata di consistenza (1995).

4. Castro e il comunismo a Cuba.

Fidel Castro fu l'artefice del passaggio al comunismo nell'isola di Cuba. Contrario al regime di destra di Batista, nel 1953 tentò un assalto alla caserma Moncada di Santiago de Cuba per conquistare i mezzi per la lotta armata contro il dittatore: il piano fallì e Castro fu arrestato. Amnistiato nel '55 si trasferì negli USA e in Messico. Con un pugno di uomini sbarcò a Cuba il 2 dicembre 1956: dopo aspri combattimenti, Fidel e pochi superstiti (tra cui il fratello Raul e il medico argentino Che Guevara) si installò nella Sierra Maestra da dove diresse, con l'appoggio del popolo cui aveva promesso una seria riforma agraria, la guerriglia contro il regime. L'8 gennaio 1959 i ribelli entrarono a L'Avana.

- Castro prese il governo e per risollevarne l'economia adottò provvedimenti che colpirono gli interessi americani: gli USA risposero con sanzioni economiche. Il leader cubano, allora, nazionalizzò i beni di tutte le imprese americane sul suo territorio: era iniziata l'era comunista (nel 1961 nacque il Partido Unico de la Revolucion Socialista). Nel '62 Castro accettò di installare missili nucleari sovietici nell'isola generando tensioni tra USA e URSS.

X. DAGLI ANNI '50 AGLI ANNI '80 DEL NOVECENTO

